UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2,50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIME-TRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 9 gennaio 1916.

ANNO XXVIII — N. 1

Le inserzioni si ricevono presso la Tipografia BIASINI-TONTI - Loggiato Municipale N. 10.

Conto Corrente colla Posta

Invitati dalla Direzione del Circolo Monarchico Costituzionale ad assumere la redazione del Cittadino, accettiamo il non facile compito, animati da quei nobili sentimenti, che ispira la bandiera del nostro Partito.

Il Cittadino, sorto in tempi difficili, quando a Cesena il nome di monarchico era odioso, ed i monarchici erano perseguitati come giacobini, ha una storia non oscura, che è doveroso continuare ora che la Patria ha bisogno dell'opera di tutti i suoi figli per il compimento dei suoi alti ideali.

Noi seguiremo la via già tracciata, la quale ci guida direttamente a quella gloriosa Dinastia, alle cui mani sono affidate le sorti della nostra Nazione; e mentre rivolgiamo un saluto reverente ai precedenti Redattori, che per lungo tempo dettero opera abile ed infaticata per le sorti del Cittadino e del Partito che rappresenta, li preghiamo di assisterci nell'arduo compito assunto per amore di quella Patria che sta in cima ai pensieri di tutti gli uomini probi.

In alto le menti e i cuori! Siretti intor- no all'augusta persona del nostro Re, che personifica l'integrità e le aspirazioni dello Stato, salutiamo il risorgimento d'Italia libera nei suoi monti e nelle sue marine.

LA NUOVA REDAZIONE.

IL CONGRESSO DI BERNA

Il 17 dicembre scorso si radunò a Berna il comitato esecutivo del congresso internazionale per lo studio della base di una pace durevole, presenti i delegati di 7 nazioni e di parecchi deputati della Camera Federale Svizzera. Il consigliere di stato Loeche di Berna diede cordialmente il benvenuto ai congressisti.

La notizia non è priva d'interesse. Mentre da ogni parte echeggia il rimbombare del cannone e lo schianto delle mitragliatrici, noi con piacere prendiamo atto che in una libera città della Svizzera la Pace agitò il suo pallido ramoscello di ulivo.

Delle accademie se ne son fatte e se fanno tante in ogni tempo; ma credo che nessun'altra paia così inattesa e sbalorditiva, come il congresso di Berna. Se non che prima di pensare alla durabilità della pace, converrebbe porre innanzi un altro quesito: *è possibile la pace e a quali condizioni?*

La Pace è una divinità femminile mite e, dirò così, pacifica; e quindi è probabile che un giorno o l'altro ritorni di nuovo fra i mortali, che la attendono come una persona cara. Però essa è alquanto capricciosa, sicchè sarà ben difficile che gli uomini trovino il modo di tenerla fissa presso gli Stati civili, dove essa regna periodicamente sovrana, nemmeno se prendessero l'estrema risoluzione di innalzarle una statua senz'ali, come si fece per la Vittoria nella Grecia antica.

Pace... Chi non ama la Pace? chi non de-

testa la guerra nemica della Pace? Ma vi sono necessità storiche che s'impongono, per le quali la guerra diventa giusta e santa. Il Belgio, ingiustamente assalito e distrutto, dovrà chiedere la Pace al suo appressore? La Francia invasa dalla Germania, che tentò colpirla al cuore per umiliarla come una vile schiava, dovrà stendere la mano al suo barbaro invasore e chiedere pace? La Polonia, distaccata crudelmente dalla madre patria, e la Serbia annientata devono inchinarsi alle soldatesche straniere e chiedere pace e perdono della resistenza opposta ai vanitosi dominatori del mondo? Le proposte di Pace devono muovere da chi per primo ha invaso, distrutto, massacrato senza nessuna ragione, salvo la brama ingorda di dominio, per cui un popolo diventa rapinatore ed assassino.

Non si può certo pretendere che le nazioni assalite, e non vinte, chiedano per prime la pace. In fatti la Germania, che strombazzava ai quattro venti le sue vittorie, potrà dire di aver invaso molti luoghi a destra ed a sinistra, ma non può dire già di aver vinti e sottomessi i popoli. Essa invase il Belgio, ma ivi si trova l'esercito inglese che le ohiude il passo: essa entrò in Francia, ma l'esercito francese le sta dinanzi forte e minaccioso: essa penetrò in Russia, ma gli eserciti russi si stanno riorganizzando, e forse non è lontano il giorno in cui prenderanno l'offensiva per scacciare il nemico dal loro territorio: essa tentò di aprirsi un corridoio nei Balcani per unirsi ai suoi degni alleati di Costantinopoli, ma potrebbe darsi che trovasse chiusa qualche porta prima di giungere alla meta. In somma la Grande armata della Grande Potenza Tedesca ha dato di cozzo qua e là, come una bestia feroce, ma non è venuta finora a nessuna conclusione. I suoi nemici sono più saldi che mai, e attendono da chi è colpevole le proposte di Pace.

È queste dovranno essere chiare e semplici, cioè rinuncia completa di tutti i luoghi invasi contro ogni diritto e giustizia: indennizzo completo di tutti i danni recati. Ma rimarrà una cosa, che non si potrà mai risarcire: i fiumi di sangue sparso in quasi tutti i punti dell'Europa: le miserie indicibili cagionate in tutta l'Europa. Per tutto questo i delegati, che converranno per trattare più seriamente della base di una pace durevole, dovranno proporre che la Germania sia colpita di atimia e sulla sua fronte svergognata venga impresso a fuoco un marchio d'infamia.

A questo proposito sappiamo che il Governo elvetico nella seduta del 22 dicembre dichiarò di non poter offrire i suoi buoni uffici per negoziare la pace. Questo dimostra che vi è ancora qualcuno che non manca di buon senso nei suoi giudizi.

In un argomento di così grave importanza non manca nemmeno la nota comica. Alludo alla famosa spedizione dell'americano Ford venuto in Europa alla ricerca del vello d'oro, volevo dire della pace universale. Ma la spedizione ha naufragato con i relativi milioni spesi per l'attuazione di una buona idea. Oh! le buone idee sono proprio quelle destinate a fallire.

Filfa

IL TRICOLORE

Il giorno 7 del corrente mese ricorre il 119.º anniversario del riconoscimento ufficiale del tricolore italiano. Gli Atti della Assunteria dei Magistrati esistenti nel R. Archivio di Stato di Bologna testimoniano che il giorno 7 gennaio 1797 in Reggio Emilia, nel Congresso ch'ebbe luogo nell'attuale sala del Consiglio (appositamente restaurata per la circostanza) e alla presenza dei rappresentanti delle città di Modena, Bologna, Ferrara, mentre si decretava che s'innalzassero gli stemmi della Repubblica Cispadana, pochi giorni prima proclamata, si ordinò pure che fosse universale lo stendardo, o bandiera Cispadana di tre colori: Verde, Bianco e Rosso, e che questi fossero i colori della coccarda. È questo il primo documento ufficiale, che dà un significato politico ai tre colori della nostra bandiera, la quale diventò in seguito il simbolo della Nazione.

Un mese dopo anche in Cesena tramolavano al vento i tre colori fatidici. Il 13 febbraio (racconta N. Trovanelli in « Cesena dal 1796 al 1859 ») Giuseppe Masini, membro dell'Amministrazione Centrale, scriveva da Ravenna ai Municipali di Cesena: « Sostituite allo straccio, che ponesti fuori della finestra (del palazzo pubblico), una bandiera tricolorata, che farate subito, se vendovi, per il bianco almeno, dell'antica popaltna; ed innalzatela con qualche solennità alla vostra ringhiera, intendendovi con il comandante della Piazza ». Ed aggiungeva il disegno per eseguirlo, cioè, al contrario di quanto si pratica oggi, con i colori disposti perpendicolarmente all'asta, prima il verde, poi il bianco, ed infine il rosso.

Il giorno 15 febbraio i Municipali di Cesena scrivevano al Masini: « La bandiera è finita...: la sera che s'innalzerà faremo una festa da ballo... nel nostro palazzo ». Tre giorni dopo (sabato) avveniva la inaugurazione del tricolore, di cui abbiamo il testuale ricordo di Mario Antonio Fabbri:

18 febbraio 1797. — Oggi, anzi questa mattina, verso mezzogiorno, s'è inalberata la bandiera tricolorata Cispadana, cioè Rossa, Bianca e Verde, al suono della banda militare; la truppa civica sull'armi; il Comandante francese di questa città con sua truppa pure sull'armi. La bandiera veniva portata dal cittadino Giuseppe Ragonesi, segretario della truppa civica, ed era preceduta da alcuni civici. Attorno erano i componenti la Municipalità coi donzelli e gl'impiegati; dietro venivano altri civici, con alla testa il comandante Duc. Si fece un giro per la città, e cioè, movendo dalla piazza, si andò per le vie del Suffragio, Croce di Marmo (oggi Corso Mazzini), S. Zenone, Santa Caterina, Tavernelle; poi di nuovo in piazza. Quivi, schierate le truppe, civica e francese, fu la detta Bandiera salutata tre volte; poscia, al continuo suono della banda, fu trasportata in Palazzo, ed esposta ad una delle ringhiere.

In onore del tricolore, il Municipio distribuì in quel giorno elemosine di quindici baiocchi ciascuna alle famiglie più povere delle parrocchie urbane, erogando così duecentotrenta scudi: la sera poi vi fu un festino gratuito nel palazzo comunale, preannunziato da un microscopico manifesto, l'unico pubblicato in tale occasione.

In verità l'inaugurazione del tricolore in Cesena non destò, come risulta anche dai cronisti del tempo, molto entusiasmo. Soltanto pochi eletti compresero il significato politico dei tre colori della nostra bandiera, mentre il popolo, abbruttito e spaventato dal pericolo della invasione straniera, rimase alquanto indifferente. Occorse l'opera lenta degli anni perché quel simbolo fosse compreso e divenisse il palpito, l'aspirazione di tutti.

La nostra bandiera, divenuta simbolo della Nazione, mosse piena di fati alla gloria del Campidoglio. I suoi colori iridescenti esprimono tutta l'anima d'Italia nuova, che a prezzo di sacrifici e di lotte sanguinose compì il grande edificio della propria indipendenza:

Il verde: la speme tant'anni nutrita;

Il rosso: la gioia d'averla compita;

Il bianco: la fede fraterna d'amor.

Cesena, 7 gennaio.

G. ROBERTI

Il pianto del coccodrillo

I diari tedeschi e bavaresi hanno quasi ogni giorno qualche articolo, in cui compiangono le condizioni della S. Sede in Italia. Ma badiamo di non prendere luciole per lanterne: è una posa presa a bello studio nella speranza di creare degli imbarazzi. Non so vi sia al mondo un'altra nazione così abile nell'intorpidire le acque! Essi, pensando nel torbido, guadagnano alleanze alla loro causa e cercano di sostenere una posizione già scossa, sebbene parlino con grande boria delle loro vittorie.

E' però strano che abbiano il coraggio di parlare di queste cose in un momento, in cui si è notevolmente sviluppato il sentimento religioso e sembra quasi che sia avvenuto fra la Chiesa e lo Stato un connubio spirituale inaspettato. Infatti per indiretti accordi del Governo col Vaticano si sono istituite le autorità castrensi, le quali funzionano regolarmente, consolando anime che uniscono l'amore di patria con un puro sentimento religioso.

La storia della Chiesa, in cui sono delle pagine assai tristi, quando l'Italia era la metà agognata da tutti i popoli stranieri, non può registrare un periodo più tranquillo di quello che si iniziò dopo il 1870, allorché la legge sulle guarentigie assicurò la indipendenza del Pontefice romano. Dal 1870 in poi la Chiesa tenne i suoi conclavi, i suoi concistori, le sue cerimonie religiose con piena libertà e sicurezza sotto la tutela del Governo italiano, fedele custode di quella legge, che è un vanto per l'Italia. Solo una volta il Conclave fu turbato da ingerenze straniere, e precisamente per opera dell'Austria, quando essa pose il suo veto politico alla elezione del Rampolla.

Le cose hanno mutato aspetto col mutare dei tempi. Da prima era la Francia, che si mostrava impietosa sulle sorti del Santo Padre, e questa forse fu una delle ragioni che indusse l'Italia a stringere una infausta alleanza con le Potenze centrali. Ora le lamentele vengono dall'altra parte del Reno e dal Danubio. Ma è chiaro che si tratta di una manovra politica, atta ad impressionare.

Come la legge sulle Guarentigie assicura la indipendenza della Corte pontificia, così non verrà mai meno il rispetto degli italiani alla Sede apostolica, e nessuno cercherà mai di opporsi, per spirito di parte, alla benefica azione spirituale che la Chiesa svolge nell'animo del popolo. L'Italia, ossequiosa verso il Pontefice e gloriosa del lustro che le viene da Roma, sa quale è il suo dovere meglio di certi altri Governi che con fini temporali fanno delle vane querimonie, che nessuno può prendere sul serio.

La legge delle guarentigie è una legge italiana e rimarrà tale. Il solo pensare a strattamenti al ristabilimento del potere temporale, sperando che la legge delle guarentigie si possa trasformare in legge internazionale, che possa in qualche modo menomare la sovranità italiana, è una chimera, che lasciamo volentieri ai popoli del settentrione, che sono fatti per queste co-

se. In fatti essi pensavano a qualche altra cosa di più grande: pensavano niente meno che alla egemonia su tutto il mondo. Ma per buona sorte e per noi e per l'Europa tutta anche questa è una chimera.

ANNO NUOVO

L'anno, che muore in veste di gramaglia

All'altro cede delle stelle il freno.

Questi sull'aure vien di speme pieno

A contemplar le stragi e la battaglia

E il duol, che il nostro seme, ahime!, travaglia,

E le mistute, come a Maggio il fieno,

Fiorenti vite e delle madri in seno

Muto dolor, cui niun dolore uguaglia.

Fra le vietate invan Aipi latine,

Rotta e dispersa già l'oste nemica,

Possa Ei, baciando la vittoria in viso,

Veder sovra Trieste e Trento affine

Il tricolor spiegarsi all'aura amica

E alla terra donar di pace il riso.

G.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Federico Cesare Montanari

Somma precedente	L. 314,70
Cav. Paolo Teodorani, Adua	» 20,—
Totale	L. 334,70

Il Cav. Paolo Teodorani inviando fin dal maggio scorso L. 20 per il ricordo da erigersi a F. Montanari, accompagnava la offerta con la seguente nobilissima lettera, che, per essere andata momentaneamente smarrita, non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora.

« Il Cittadino » mi ha oggi partecipato la morte in guerra dell'amico nostro Cap. Cesare Montanari.

Quanti ricordi riveda in me quella giovane vita di un subito troncata!

Quante speranze quella eroica morte: poichè ad un grande avvenire è indubbiamente destinato il Paese ove si sa morire!

Sul finire dello scorso anno Cesare Montanari mi scriveva pregandomi di interessarmi a farlo destinare in Eritrea, ed io, che attendevo quella guerra di rivendicazioni testè dall'Italia a buon dritto dichiarata, lo esortavo ad aspettare.

E gli rammentavo il forte canto di Carducci:

« ma, se la guerra
l'Alpe minacci e su' due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! (vanti, avanti, o Italia
nuova ed antica. »

Poi lo seppi partito per la Libia.....

Sacro alla morte, non fra i traditori della Sirta doveva cadere; sull'Alpe Orientale, mostrando la fronte ed il petto — come Egli sapeva — agli oppressori.

Ma la « Sua Bella Morte » sarà d'esempio e di sprone... ovunque avvenuta.

Plaudo e mi associo alla iniziativa del « Cittadino » per erigere un ricordo marmoreo a Federico Cesare Montanari, sicuro che non un freddo monumento sarà; ma un « Ara » suadente a quei sacrifici che la Patria chiede ai suoi per divenire rispettata e temuta oltre tutti i suoi confini e nelle sue Colonie.

« Ara » in un col ricordo del Tenente Luigi Sostegni valorosamente caduto, què, or son quasi vent'anni, in quel fatale episodio di guerra coloniale che l'ignavia nostra, di allora, trasformò in disastro nazionale!

Ma i tempi sono ormai cambiati....

« Si scopron le tombe.....

Amicamento

Paolo Teodorani.

Adua, maggio 1915.

Quei signori abbonati che devono ancora pagare l'abbonamento del 1915 sono vivamente pregati di farlo con cortese sollecitudine.

Per un ricordo marmoreo al Tenente DECIO RAGGI

Somma precedente L. 1426,85.

Maestra D. Zappi e alunni, di Sarina l. 4, Ferri Biagio, Montano l. 3, Dott. Corrado Ricci di Forlì l. 2, Dott. Iginio Melloni Capitano Veterinario, S. Sofia l. 5, Angiolo Cancelli Garibaldino di S. Sofia l. 5, Società Reduci Garibaldini di S. Sofia-Mortano l. 10, Dott. Temistocle Belloni l. 10, Avv. Aldo Zamboni l. 2, Berti Modesto l. 1,50, M. Antero Cappelli l. 2, Romeo Liverani l. 2, Brigadiere forestale Paolo Comacchi l. 2, Stradaioni Adelaide l. 5, Fam. Conte Scipione Gentili l. 5, Berti Carlo l. 2, Cav. Orlando Boneretti l. 2, Augusto Lombardi l. 1, Giorgi Rodolfo l. 5, Ranfogni Giulio l. 2, Giovanni Arsanuti l. 1, Avv. Torquato Nanni l. 5, Dott. Genaro Giovanelli l. 10, Malmesi Giuseppe l. 1, Nardigli Francesco l. 1,50.

L. 89,00.

Totale L. 1515,85

Causa l'enorme aumento del costo della carta, siamo costretti ridurre il formato del giornale, e ciò fino a quando durerà l'attuale stato di cose.

NOTE DI CRONACA

Anniversari — Due date si rincorrono, che hanno diverso significato, ma coospirano ambedue a risvegliare negli animi sentimenti di devota gratitudine.

Ieri, sabato, 8 gennaio, ricorreva il genetliaco di S. M. la Regina Elena, che, anche fra le crudeli ansie della guerra per i suoi cari, è infaticato esempio di operosa carità per i combattenti, consacrando con ogni mezzo di personale abnegazione le virtù tradizionali delle donne di Casa Savoia.

Oggi, 9, domenica, compiono trentotto anni dalla morte del Padre della Patria, **Vittorio Emanuele II.** Il suo spirito immortale vigili sui nostri sacri confini; e sia la memoria di Lui propiziatrice di gloria agli Italiani, i quali, come si sentirono uniti, Lui vivente, nel suo nome, si sentono oggi congiunti — traendo ardore dalle sue gesta — nell'irremovibile proposito di ricondurre all'ombra del vessillo Nazionale, e a prezzo di qualunque sacrificio, gli ultimi fratelli oppressi.

Cesenate morto per la patria — Dopo due mesi di sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, il giorno 29 dicembre p. p. moriva nell'ospedale militare principale di Bologna il giovane concittadino Tomaso Bondini, granatiere, di anni 26 per gravi ferite riportate combattendo sul basso Isonzo.

Il giovane Bondini era un reduce dalla Libia ove aveva combattuto da valoroso.

Alla desolata famiglia, ed in ispecie al nonno Bondini Francesco, nostro caro amico, giungano le vive espressioni del nostro profondo cordoglio.

Concittadino decorato — Con recente decreto luogotenenziale, il concittadino Don Cesare Antonio Baronio, cappellano nell'... fanteria, veniva decorato della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

Sorpreso dallo scoppio di una granata di grosso calibro, mentre al posto di medicazione attendeva all'esercizio del suo pietoso ministero presso i feriti, subito rimessosi dal primo sbigottimento, benchè ferito da una scheggia alla testa, affatto dimentico di sé, coraggiosamente rimaneva sul posto a confortare ed a soccorrere le nuove vittime. — Podgora, 21 luglio 1915.

Al valoroso sacerdote giungano le più vive espressioni del nostro compiacimento per la meritata onorificenza.

Caro viveri. — Per ben due volte il *Popolano* ha lamentato che anche a Cesena inferisca la crisi annonaria. E chi vorrà non essere consenziente con lui nella lamentela? Ma gli casca l'asino poi, quando, scendendo dal generale al particolare, trova che un coefficiente del male deplorato è la *Cooperativa di Consumo*, la quale, a dir suo, vende le carni suine a un prezzo superiore a quello corrente sul mercato.

Noi non vogliamo qui contestare che, tra i numerosi esercenti, non possa esservene taluno che assegni alla carne suina un prezzo di qualche poco inferiore a quello praticato dalla Cooperativa di Consumo, come è certo che vi è qualcun altro che vende a prezzi ben più elevati. Non è questo invero, quel che preme.

Quello che importa notare, e sfugge alla superficialità del *Popolano*, è che il prezzo dei maiali sta in rapporto del loro peso; e mentre per suini del peso di Kg. 120 o 130, (quali si macellano in prevalenza), può l'esercente usare una qualche agevolezza nella vendita, per quelli che pesano due quintali o li oltrepassano, il cui costo è ben più alto (e tali sono quelli che la nostra Cooperativa cerca di offrire al consumo della propria clientela) l'agevolezza predetta non può farsi, senza decurtare troppo sensibilmente il guadagno.

Vendere carne buona e non adulterata — è il compito che quell'Ente si prefigge di raggiungere, in questo ramo importante dell'azienda, e a tal compito ha coscienza di non aver mai mancato.

Sono incredibili gli errori che corrono in rapporto alle Cooperative di consumo.

A sentire certuni, tali Enti non hanno ragione di essere, se non quando vendono a prezzi più bassi degli ordinari. Minchioneria più grossa non si potrebbe sbalare. E si sente dire comunemente nei caffè anche da gente che ha tanto di laurea.

Le Cooperative di Consumo hanno — chi non lo sa? — spese enormi di personale, a cui si sottraggono in gran parte gli esercenti privati, impiegando nell'esercizio l'opera propria, e spesso, quella di appartenenti alle loro famiglie: hanno l'obbligo della pubblicazione dei bilanci, e sono quindi colpite dalla tassa di ricchezza mobile fin nell'ultimo centesimo di guadagno.

Esse quindi si trovano in condizioni di inferiorità sul terreno della concorrenza e in confronto del libero commercio. Per cui, quelle tra esse, che, malgrado tali difficoltà, riescono a vendere merci di qualità buona, a dare a tutti il giusto peso, a distribuire ai clienti un conveniente dividendo di risparmio sugli acquisti, e un altrettanto conveniente interesse ai soci — compiono un miracolo che solo la savia, prudente, rigorosa condotta degli amministratori da un canto, e lo zelo del personale di servizio dall'altro, possono spiegare.

Ma non si può pretendere, oltre ai vantaggi surriferiti, di aver anche dalle società di consumo, e su tutti i generi, prezzi più miti che altrove: (a noi sarebbe facile dimostrare che per parecchi di essi la Cooperativa nostra realizza anche questo massimo desiderato): chi si facesse ad avanzare siffatta pretesa, mostrerebbe davvero di voler l'impossibile.

Il *Popolano* ha trasportato inoltre il discorso sulla Macelleria Comunale, e sarebbe stata carità per lui non parlarne. Non mancherà occasione del resto di ritornare su questo argomento.

Per ora sottoponiamo al confratello un'ultima considerazione.

La locale Cooperativa di consumo vede ogni giorno crescere la propria clientela: il riparto dei salumi è quello, anzi, che riceve maggior sviluppo.

Oh! che proprio questa grande massa di persone, che ha propaggini in tutte le classi sociali, sia composta d'imbecilli che non sanno curare i propri interessi?

Le Dame della Croce Rossa addette agli ospedali militari di riserva di Palazzo Guidi e della Caserma Ordelaffi, per mezzo nostro ringraziarono tutte quelle gentili persone che per le feste di Natale e Capodanno offrono doni per i soldati feriti od ammalati degenti nei suddetti ospedali.

Offerte — Agli ospiti marini Agostino Pizzoccheri e famiglia L.10 in occasione della morte della rispettiva moglie e madre Clementina Alessandri.

Alla Pro-Maternità gli impiegati della Congregazione di Carità L. 15 in memoria di Paolo Rolli.

Rendiconto offerte pro feriti e malati.

Pregiatiss. Sig. Direttore.

Le Scuole di Cesena con nobiltà di pensiero e concordia di sentimenti vollero ricordarsi dei Soldati feriti degenti nei nostri ospedali in occasione delle feste di Natale e Capodanno. Gli alunni di tutte le Scuole d'ogni ordine e grado risposero generosamente all'invito rivolto dal Preside del R. Liceo, e ciascuno offrì volenteroso il proprio contributo.

La somma complessiva raccolta nelle Scuole fu di lire 290, ripartita come segue:

Scuole Elementari Urbane l. 126,60; R. Scuola Professionale Femminile l. 6,50, R. Scuola Industriale l. 10, R. Scuola Agraria l. 18,70, R. Scuola Tecnica l. 45,35, Scuola Normale Femminile Par. l. 16, R. Liceo-Ginnasio l. 16,85, Sezione Giovani Esploratori l. 50. Totale L. 290.

A questa cifra dove aggiungere altre lire 156 offerte da persone generose al fondo Scuola, sicché la somma salì a lire 446, che furono spese tutte allo scopo prestato.

Dono di Natale — Aranci l. 19, Cioccolato, torrone, sigarette l. 168, Dolci l. 80, Facchino l. 4, Teatro l. 40. Totale l. 311.

Dono di Capodanno — Ciambelle l. 25,45, Albano e sangiovese l. 43, Sigarette e toscani l. 37,90, Facchino l. 2,55, Teatro l. 38. Totale l. 136,90.

Lieto di questa dimostrazione di gratitudine e di patriottismo, sento il dovere di ringraziare i Sigg. Direttori, i Sigg. Maestri, gli Alunni e le Alunne delle Scuole di Cesena, che accolsero la mia proposta e la attuarono con nobile slancio. Ringrazio altresì il sig. Maestro Pasini ed i suoi colleghi, i quali gentilmente prestarono la loro opera per allietare la rappresentazione cinematografica, allestita con molta cura dal vig. Fantini, nel giorno di Capodanno.

Non so poi come dimostrare la mia riconoscenza ai Sigg. Ufficiali ed ai Soldati del Presidio, che vollero aumentare il fondo della Scuola con la loro offerta generosa. Scuola ed Esercito sono le due forze vive della Nazione, e stanno bene sotto la stessa bandiera: pensiero ed azione, dottrina e forza consacrate alla Patria. Grazie pure alla distinta famiglia del Capitano Polch ed alla sig.a Cia Dal Monte.

Ai ringraziamenti dovuti aggiungo un saluto ed un augurio di pronta guarigione ai Soldati feriti o malati, ospiti graditissimi di questa città.

Il 1916 sia l'anno della vittoria e della pace! La divina Provvidenza, che regola il moto degli astri e traccia il corso delle vicende umane, segni nel 1916 il trionfo del diritto e della giustizia!

Cesena, 1 gennaio 1916.

Il Preside del Liceo
G. ROBERTI

Per lo scaldarancio — Anche a Cesena l'iniziativa dello scaldarancio, da noi per primi caldeggiata e propugnata, va incontrando consenso, non solo morale, ma anche materiale attivo e veramente operoso, poiché ci consta che molte sono le signore che già si sono poste all'opera.

Però, mentre sono numerose le persone che si sono incaricate di preparare lo scaldarancio, altrettanto scarsi sono i giornali fino ad ora pervenuti al Comitato, quindi preghiamo coloro che ne possedessero a volersene privare senza rimpianto.

Saranno pubblicati i nomi di coloro che avranno contribuito al migliore esito dell'iniziativa presa.

Cucina Economica — Fino a tutto il 31 dicembre furono distribuite 6082 minestre, e cioè 5526 a pagamento, 436 gratuite e 120 al personale.

Teatro Giardino. — Fin da mercoledì agisce in questo teatro l'ottima Compagnia italiana di prosa, diretta dal bravo artista Emilio Picello.

In queste sere abbiamo prestato con vero godimento intellettuale *Mario e Maria* di Sabatino Lopez, *In Cadore* di D. Signorini, *Trieste mia* di Ermes Colloredo. Questa sera, sabato avremo *Niobe* di Murry Pantlon, e domani sera, domenica il *Ratto delle Sabine* di Moser e Sconthan.

Il pubblico che tutte le sere gremisce il simpatico teatro, applaude calorosamente gli artisti signori E. Germani, S. Germani, C. R. Zoppetti e i signori E. Picello, A. Rissi, C. Zoppetti ecc.

Lotteria Pesca. — Giovedì col concorso di molto pubblico, al Teatro Comunale si iniziò la Lotteria-pesca pro Assistenza civile, che si chiuderà domani a sera coll'estrazione dei numeri verdi e rossi.

Date lana per i soldati. A Cesena c'è un sottocomitato per la raccolta degli indumenti di lana per i soldati combattenti e per quanto abbia lavorato, pur tuttavia, è doloroso il dirlo, la cittadinanza non ha corrisposto come doveva.

Quanto g.ungano graditi gli indumenti di lana ai soldati, lo addimstra la lettera che qui sotto pubblichiamo, scritta da un ufficiale alla signorina Maria Proli, una delle infaticabili del Comitato pro lana.

Gentil Signorina,

Ritorno in questo momento da una esplorazione fatta nelle vicinanze di una trincea austriaca. Sono tutto fradicio e batto i denti dal freddo per pioggia e neve.

Presentandomi al mio Colonnello per riferire, ricevo in dono una camicia, caramelle, cioccolata, saponetta e un paio di calze. Mettendomi le calze vi trovo un biglietto col suo nome e dedica.

Mi sento in dovere di ringraziarla sentitamente di quanto Lei è inviato. A noi che da sette mesi si combatte e si vince, fa piacere vedere che le nostre Signore pensano a noi e non potendoci dare aiuto col loro braccio, cercano di alleviare le nostre molte e grandi fatiche con parole d'incoraggiamento e di tenerezze preservate dalle intemperie inviandoci, indumenti che pazientemente da brave Italiane, vanno costruendo. Tutto quanto hanno fatto e fanno per noi è davvero ammirabile!

Coraggio e sempre avanti. Noi abbiamo speranza di poter quanto prima ritornare vittoriosi e riconosciamo ringraziare le nostre donne Italiane per quanto hanno fatto per noi e per l'ottimo esempio dato a tutto il mondo.

Scrivo a pochi passi dal nemico in una trincea, e perciò un po' in fretta, dovendo sorvegliare i miei baldi bersaglieri.

Nuovamente la ringrazio e porgo i miei più graditi saluti

dev.mo

LAZZARO GALLAZZI
Tenente 11.º Bersaglieri
15.ª Compagnia

Processo Cacchi-Ridolfi al Tribunale di Forlì — Mercoledì 29 dicembre presso il R. Tribunale di Forlì presieduto dal Giudice Avv. Vittorio Maffei si è svolto il processo per reciproca querela contro Ridolfi Luigi fu Domenico contabile di Cesena accusato di diffamazione a mezzo della pubblica stampa a carico del signor Guglielmo Cacchi direttore della Banca Popolare di Cesena, di ingiurie, offese intimidazioni e minacce a carico dello stesso figlio Giovanni; di contravvenzione alla legge di P. S. per avere fatto distribuire nel Luglio 1915 il foglio a sua firma senza aver prima ottenuto il permesso dalla competente Autorità. I signori Cacchi Guglielmo e Giovanni erano a loro volta imputati di violazione di domicilio per essersi con violenza intrattenuti nello studio Ridolfi contro l'espresso divieto dello stesso.

Al Banco dell'accusa siede il P. M. Cav. Avv. Luigi Pittoni: le ragioni del Ridolfi sia come difensore che come parte civile furono sostenute dall'avv. Adelmo Niccolai; mentre l'avv. Carlo Baronio rappresentava la difesa del signori Cacchi costituiti parte civile col patrocinio dell'onore Avv. Comm. Luigi Paganì Cesa.

Il dibattimento durato 9 giorni e seguito con molto interesse da numeroso pubblico in gran parte accorso da Cesena, diede luogo a vivaci dibattiti fra gli avversari ed anche coi principali testimoni indotti dal Ridolfi.

Nella seduta di venerdì 31 essendosi esaurito nel giorno precedente l'esame dei testimoni; il P. M. dichiarò di ritirare l'accusa a carico dei signori Cacchi per inesistenza di reato; chiese invece per il Ridolfi la pena di 15 mesi di reclusione, L. 1500 di multa danni spese ecc.

Dopo le splendide arringhe dell'avv. Baronio, Paganì Cesa e Niccolai, il Tribunale a tarda sera pronunciava sentenza di completa assoluzione nei riguardi dei signori Guglielmo e Giovanni Cacchi perchè i fatti da essi commessi non costituiscono reato.

Condanna a carico di Ridolfi Luigi fu diffamazione, ingiurie, ecc., alla pena complessiva di mesi 12 di reclusione, a L. 1510 di multa alla rifusione dei danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede; alle spese tutte di causa con ordine di stampa della sentenza nei giornali il Cittadino ed il Resto del Carlino di Bologna; dichiarava confiscato il bastone già appartenente al Ridolfi e che figura fra i corpi di reato.

Stato Civile dal 1.º al 9 gennaio 1916.
NATI — Maschi 12 — Femmine 7 Totale 19.
MORTI — Merendi Mauro di a. 67 Ospedale — Bianchi Assunta di a. 62 Tipano — Danesi Teresa di a. 75 Via Strinati — Cacchi Angela di a. 69 S. Giorgio — Fabbri Veneranda di a. 23 Ospedale — Magnani Maria di a. 63 Ospedale — Manzuzzi Edoardo di a. 43 Ospedale — Francia Federico di a. 74 Via Strinati — Alessandri Francesco di a. 86 S. Giorgio — Domenico Giuseppe di a. 42 Ponte Abbadesse — Foschini M.ª Angela di 78 Tipano — Carlì Giovanni di a. 40 Ospedale — Guardigni Aristide di a. 41 Ospedale — Romanini Assunta di a. 85 Corso Umberto 1.º — Casali Chiara di a. 88 Via Strinati. Più 9 bambini disotati ai 5 anni.

MATRIMONI — Giunchi Attilio con Casadei Rossina — Casadei Federico con Benzi Maria — Mazzolini Urbano con Pieri Pasqua — Molari Duilio con Corelli Margherita.

KINODONT BERTELLI

Crema Dentifricia Italiana
che trionfalmente
sostituisce
tutte le altre creme dentifricie
di
marca straniera

Com'è noto, il KINODONT BERTELLI
si prepara anche
in polvere . . . L. 1.— la scatola
in pasta . . . » 1.75 la scatola
liquido (elisir) » 1.75 il flacone

**Mantiene i denti sani e bianchi.
Li preserva dalla carie.**

0.80 il tubo - Società A. BERTELLI & C., Milano

ABBONATEVI AL CITTADINO

**La Tipografia BIA-
SINI-TONTI eseguisce
lavori colla massima
precisione e puntualità
a prezzi modicissimi.**